

3

Ruggero Bacone
Le Scritture come fonte
di ogni sapere

Ruggero Bacone, *Lettera a Clemente IV*, in *La scienza sperimentale*, a cura di F. Bottin, Milano, Rusconi, 1990, pp. 106-109

L'unica sapienza perfetta è contenuta nelle Sacre Scritture. Al diritto canonico e alla filosofia spetta il compito di chiarirla

Dio ha consegnato ai Patriarchi e ai Profeti la sua sapienza, che precede ogni forma di filosofia

I filosofi hanno appreso ogni cosa dall'antica sapienza trasmessa tramite la Bibbia

Nel 1267, Ruggero Bacone, maestro francescano di Oxford, spedisce la sua *Opera maggiore* al papa Clemente IV, che ne ha sollecitato l'invio: si tratta di una raccolta di materiali che, nelle speranze del loro autore, avrebbero dovuto confluire in una grandiosa enciclopedia cristiana del sapere, divisa in sei (o sette) parti. All'inizio dell'anno successivo

Bacone invia al papa una versione ridotta dell'opera, accompagnata da una lunga lettera in cui illustra il suo progetto, che però non avrà seguito. Proponiamo un passo centrale di questa lettera, dedicato all'esposizione di quello che avrebbe dovuto essere il contenuto della seconda parte dell'opera: il chiarimento del rapporto tra Sacre Scritture e filosofia.

Nella seconda parte si dimostra che vi è una sola sapienza perfetta, cioè quella contenuta nella Sacra Scrittura, che deve essere chiarificata per mezzo del diritto canonico e della filosofia, entro i quali comprendo anche il diritto civile¹ e ogni conoscenza umana. Infatti, è necessario che tutto il sapere utile e indispensabile ai figli di Dio si ritrovi nella Sacra Scrittura, che ha Dio stesso come autore. In essa, infatti, si trova raccolto sinteticamente ciò che viene spiegato più estesamente altrove, cioè nel diritto canonico e nella filosofia. Perciò in essa è condensata come nella sua fonte originaria ogni verità che poi fluisce nel diritto canonico e nella filosofia attraverso abbondanti rivoli. In essa è raccolto come nella sua radice ciò che poi si ritrova con tutta la sua eleganza nei rami, nello splendore delle foglie, nella bellezza dei fiori, nell'abbondanza dei frutti, appunto nelle opere di diritto canonico e di filosofia.

Posso confermare ciò per mezzo delle parole dei santi, con la natura stessa della Sacra Scrittura, con il diritto canonico e col valore della filosofia; d'altra parte i patriarchi e i profeti riceverono ogni sapere fin dall'inizio del mondo da Dio stesso, tanto che Salomone poté conoscere ogni cosa assai prima che i filosofi pagani potessero acquisire i primi rudimenti del sapere. Questo fatto va tenuto in grande considerazione poiché costituisce una conferma di quanto si è detto e conferisce autorità a quanto si dirà in seguito.

Per questo motivo non ci si deve meravigliare se i filosofi hanno parlato con magnificenza delle cose celesti e dei misteri della natura, delle tecniche più straordinarie, come pure di Dio, di Cristo, della Beata Vergine, degli angeli, dei demoni, della resurrezione dei corpi, della futura felicità, della pena eterna, delle prove della vera religione, come pure degli altri misteri della sapienza divina e umana, come spiego estesamente nelle altre cinque parti². Infatti, tutte queste cose sono state rivelate ai santi all'inizio del mondo e da essi verificate durante la loro lunga

1. Ruggero Bacone pensa che il diritto civile dipenda dal diritto canonico (cioè il diritto

che emana dalla Chiesa) e che questo, a sua volta, non sia altro che l'esplicitazione delle

leggi divine, cioè della volontà di Dio espressa nelle Sacre Scritture.

vita e quindi messe per iscritto. Dai loro scritti i filosofi hanno attinto tutto ciò che poi ci hanno tramandato.

Questo a noi non è evidente perché non conosciamo l'ebraico, il caldeo, il greco e l'arabo, lingue nelle quali sono scritti tutti i libri di scienza, non solo di quella divina del Vecchio Testamento, ma anche di quella umana che ne costituisce il completamento. Poiché i santi ricevettero fin dalle origini del mondo la verità di Dio che è contenuta nella Sacra Scrittura, e poiché la filosofia è necessaria per capire tale verità, esporla, metterla in pratica, difenderla, dimostrarla e renderla accessibile, perciò la filosofia è stata data alle stesse persone alle quali è stata data la legge divina.

Per documentare questa affermazione passo in rassegna tutta la storia dall'inizio del mondo, età per età, allo scopo di determinare l'epoca in cui visse ciascun uomo famoso per sapienza, cioè per conoscere quali sono stati i santi dotati di ogni sapere, quali le sibille, quali i celebri sette saggi e quelli che vennero dopo di loro e furono chiamati amanti del sapere, cioè filosofi, quali i poeti illustri; da questa rassegna si capirà chiaramente che tutta la sapienza è stata data da Dio ai santi ancor prima che nel mondo comparissero altri sapienti; risulterà altresì che tutti ricevettero dai santi i principi delle arti e delle scienze, come lo stesso grande Aristotele è costretto ad ammettere dalla verità delle cose.

Dimostro, inoltre, che tutto il sapere è contenuto nella Sacra Scrittura per scopi precisi, il primo dei quali è quello di favorire la perorazione che sto facendo e che riguarda l'intero progetto richiestomi da Vostra Riverenza. Poiché so con assoluta certezza che ogni verità è contenuta nella sapienza della Sacra Scrittura e che tutto ciò che non vi si trova è necessariamente errato o inutile, e poiché so che essa ha bisogno del diritto canonico e della filosofia per essere ben capita e correttamente esposta, allora tutto ciò che sto scrivendo attualmente e tutto ciò che intendo scrivere fino alla fine della mia vita mi sforzerò di metterlo al servizio della scienza divina. Qui faccio riferimento al sapere sia preso per se stesso sia in relazione alla Chiesa di Dio e agli altri scopi sopra indicati. Di conseguenza non giustifico il valore del sapere razionale se non in funzione della sapienza teologica che deve essere conosciuta per se stessa e nelle sue conseguenze pratiche.

Sono, infatti, sicuro che nel sapere razionale è utile e degno solo ciò che la teologia accoglie al suo servizio, come si fa con un'ancella. Tutto il resto è stoltezza e follia. Anche se i filosofi pagani hanno composto molte opere illustri e importanti, che hanno attinto dai testi originali dei santi, tuttavia, vinti dalla umana fragilità, resi ciechi dal loro paganesimo, avendo gli occhi dello spirito gonfiati dalla brama di una gloria vuota, hanno composto enormi opere nelle quali ci hanno lasciato molte cose false mescolate con quelle vere e molte cose inutili con quelle utili.

Il secondo motivo per cui mi impegno a dimostrare che tutto il sapere è contenuto nella Sacra Scrittura, anche se ha bisogno del diritto canonico e della filosofia per essere capito da noi, consiste nel cercare di persuadere colui che ha la pienezza del potere, in quanto vicario di Cristo, a mettere a disposizione di coloro che vogliono acquisire il sapere tutto ciò che è utile nelle scienze e nella conoscenza

Il debito degli antichi nei confronti della sapienza divina non è chiaro a tutti solo perché i latini non conoscono le lingue delle altre culture

Bisogna ripercorrere la storia del mondo per comprendere come ogni sapiente dipenda da una sola fonte

Il senso del progetto di Bacone: mettere tutto il sapere profano al servizio della scienza divina e della Chiesa

Il sapere razionale al servizio della teologia: bisogna separare, nelle opere dei pagani, il vero dal falso, che essi hanno mescolato

L'impresa ha bisogno dell'appoggio diretto del papa

2. Quelle dedicate alle cinque discipline, la morale, la scienza sperimentale, l'ottica, le lingue e la matematica.

delle lingue e quindi necessario per la teologia. Infatti, numerosissime cose mancano alla Chiesa che invece sarebbero oltremodo vantaggiose e onorifiche per essa, come risulterà chiaro dall'opera che invio.

L'inutilità di molti studi attuali

Ma è il terzo motivo che mi spinge maggiormente [a questa dimostrazione], e cioè il fatto che sia nelle discipline che si studiano, sia nel modo di studiarle, in realtà vengono fatte prevalere molte cose che sono contrarie alla scienza sacra e invece si trascura o si pone in secondo piano ciò che ad essa risulterebbe estremamente conveniente. Al contrario, per mezzo della teologia tutte le scienze devono essere dirette e disposte a utilità dell'intera Chiesa di Dio, della repubblica cristiana, della conversione degli infedeli e della condanna di coloro che non si possono più convertire.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Quale ruolo Bacone assegna alla filosofia (insieme al diritto canonico)?
- 2) Riporta il passo in cui Bacone presenta la filosofia come «ancella» della filosofia e spiegate il significato.
- 3) Identifica ed elenca i motivi per i quali, secondo Bacone, la sua opera enciclopedica sarebbe utile alla causa della Chiesa.

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Spiega per quale motivo, secondo Bacone, «Salomone poté conoscere ogni cosa assai prima che i filosofi pagani potessero acquisire i primi rudimenti del sapere».
- 2) Spiega quale importanza Bacone assegna alla conoscenza di lingue come l'ebraico, il caldeo, il greco e l'arabo.
- 3) Spiega per quali motivi Bacone vorrebbe passare «in rassegna tutta la storia dall'inizio del mondo».